Anno - XXXIII — N. 57 UDINE, Venerdì 26 Febbraio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Movimento Elettorale in Friuli

Ignazio Renier.

Di quest'uomo, finora, nulla fu detto — dalla parte avversaria — se non che è un clericale. Tutti i giornali bloccardi, i quali vanno pavoneggiandosi sotto il manto di «popolari» e di unici e soli «liberali (alla larga da quella libertà..!) non fanno e non sanno che ripetere, a guisa di fonografi:

— Clericale!... Clericale!...

Ma clericale, Ignazio Renier non è. Egli è un credente — come furono credenti tanti eroi che per la Unità e Libertà d'Italia hanno data la vita.

«Quando andrete in giro per il «collegio, e vi chiederanno infor«mazioni di me, dite prima di tutto, «che io sono credente, ma non sono «clericale e **voglio l'Italia una «con Roma capitale**» - questo disse Ignazio Renier, contro il quale nessuna voce ancora si è alzata per dirci che dalla sua bocca possa uscire parola che alla verità non renda omaggio.

Egli è un credente — un credente sincero, profondamente sincero: e tutti devono inchinarsi alla sua illibata coscienza.

Chi è Ignazio Renier?

Clericale egli non è.

Ma è egli un uomo che per la sua rettitudine, per il sapere, per il bene che ha fatto al suo paese, meriti l'alto onore di essere mandato alla Camera, a rappresentante della nostra città?...

Lo dica la sua vita, spesa in vantaggio del paese. Nato nel 1853 da povera gente, si che dovette, pur lavorando dietro il banco, studiare a Villa Santina perchè la famiglia non aveva danari da mantenerlo alle scuole di Udine; noi lo vediamo già nel 1876 consigliere comunale nel suo Comune e subito dopo assessore. Nel 1879, egli è nominato Sindaco per decreto Reale; e copre tale carica fino al 1882, in cui rinunzia, pur conservando quella di consigliere.

Aveva solo ventisette anni quando il mandamento di Tolmezzo, nel 1880, lo eleggeva consigliere provinciale; fu sempre rieletto, cosicchè lo troviamo ancora oggi nel Consiglio della Provincia.

Non solo; ma tanta fiducia egli seppe meritarsi fra i colleghi, che ancora nel 1881 lo elessero revisore dei conti e nel 1882 membro della Deputazione provinciale — sempre rieletto; nel 1899, nominato **presidente** di essa.

In questa carica altissima e di lavoro effettivo, egli spiegò tutta l'alacrità del suo ingegno e la costanza di lavoro; ma sopratutto, confermò il suo carattere di uomo veramente superiore, con tutti equanime.

Si domandi, si domandi ai suoi colleghi del Consiglio e della Deputazione; uomini di vario partito e di varia indole, ma sulle cui labbra non udimmo parola mai che per l'avv. Ignazio Renier suonasse anche la menoma accusa di partigianeria!... Fermo nelle sue convinzioni, ma rispettoso di quelle altrui — come sono, come devono essere gli uomini liberi e veramente liberali.

Alla carica di Presidente della Deputazione egli rinunciò alla fine del 1906; ma poco appresso il **Consiglio provinciale**, in cui siedono gli eletti di tutta la Provincia, volle attestargli di nuovo le sua grandissima stima, eleggendolo **Presidente** e riconfermandolo altre due volte, così che ancora oggi Egli occupa l'alto posto.

Questo l'uomo; contro il quale nulla gli avversari sanno e possono dire.

Altre cariche.

Nello stesso tempo che l'avv. Ignazio Renier dedicava, per così lunghi anni, l'opera sua a vantaggio dell'Amministrazione provinciale; era chiamato ad altri uffici pubblici: fu membro dell'assemblea consorziale dei diecinove comuni proprietari di boschi nella Carnia; fu della commissione fondatrice del collegio di Toppo - Wassermann; fece parte di moltissime altre commissioni elettori dal Consiglio comunale di Udine (del quale è membro) o dal provinciale, o chiamatovi da altri consigli ed istituzioni. Onde, da molti anni, lo vediamo nel consiglio amministrativo dell'Istituto agrario di Pozzuolo; nel consiglio scolastico provinciale; presidente del Comitato ferroviario carnico; eccetera.

E non mancò mai, se non per assoluto impedimento, alle sedute di consigli e di commissioni; mai!

L'operosità

Nè soltanto col non mancare mai alle sedute, l'avv. Ignazio Renier ha mostrato la serietà e l'impegno col quale assume le cariche affidategli: cioè come un «dovere», non come un «onore».

Sono innumerevoli gli studi e le relazioni cui, nel lungo corso di sua operosità benefica, Egli attese, impossibile ricordare, anche parzialmente, i suoi lavori. Ma ben si può affermare che la buona parola da lui detta mercoledì sera, nella riunione degli elettori:

— *Figlio di povera gente, io sono cogli umili: la causa degli umili è la mia causa*, ben si può affermare che questa buona parola risponde al sentimento suo.

Lo dimostrano parecchi degli atti amministrativi da Lui compiuti. Come presidente della Deputazione Provinciale, prima ancora della legge sul riposo festivo egli fece accordare tale riposo agli impiegati della Provincia; e fece includere, come patto contrattuale con l'impresa nel capitolato per i lavori del manicomio, che il *riposo festivo* fosse accordato agli operai.

Studiò personalmente e propose un nuovo Statuto per l'Ospizio Esposti; lo Statuto e il regolamento per il Manicomio provinciale, il regolamento per la sostituzione del fondo di previdenza a quello antiquato delle pensioni per gli impiegati; fece aumentare gli stipendi a tutti gli impiegati; studiò e propose molti lavori nell'Ospizio Esposti per migliorare le condizioni della vita di quei piccoli innocenti abbandonati.

Il Manicomio Provinciale.

E per altri infelicissimi egli si occupò con affetto illuminato: i pazzi.

Prima che la famosa inchiesta sul Manicomio di S. Servolo di Venezia e la legge sugli alienati spingessero le provincie a migliorare il trattamento di quei disgraziati, l'avv. Renier ideò e fece eseguire il Manicomio provinciale di Udine — vincendo

«con volere tenace»

(come dice l'iscrizione incisa sulla lapide che a Lui decretava il Consiglio provinciale), *con volere tenace vincendo le moltissime e gravi difficoltà che si opponevano.*

A Lui deve la Provincia, a lui deve Udine nostra il vanto di essere stata fra le primissime città che ai poveri mentecatti abbiano dedicato un istituto dove i suggerimenti della pietà illuminata dalla scienza fossero stati rispettati.

Il nostro Manicomio fu visitato e ammirato da parecchie rappresentanze provinciali, che lo presero a modello — come Padova, Gorizia, ed altre; e parecchi illustri medici, venuti a visitarlo da ogni parte d'Italia e anche dall'Estero, ebbero parole di vivissimo elogio e per l'Istituto e per il suo ideatore.

Come dicemmo sopra, il Consiglio provinciale volle che una lapide, sulla facciata di quel pietosissimo Ricovero d'infelici, ricordasse le benemerenze di Ignazio Renier.

La ferrovia Carnica.

Un altro grande vantaggio il Friuli deve a Ignazio Renier ha procurato alla Provincia ed alla città di Udine: la ferrovia Carnica.

Egli pensò che, per la risurrezione economica della Carnia occorreva una ferrovia che l'avvicinasse almeno un altro poco alla città nostra e agli altri centri industriali del Friuli.

Lassù, in quelle amene vallate, una popolazione industriosa; lassù abbondanza di forze idrauliche che ora si disperdono per i greti, inutilmente, e anche miniere di carbon fossile che si potrebbero utilizzar meglio... E nel 1899 convocò Sindaci, provocò deliberazioni, fece eseguire ed approvare un progetto, raccolse pazientemente dati, battè alle porte dei vari ministeri, perorò, convinse... e ottenne!... Ottenne il consenso dei Comuni, ottenne il loro concorso, ottenne dal Governo un sussidio di quasi *due milioni*. E la ferrovia si sta costruendo. Costerà circa tre milioni e mezzo: ma egli ha tanto perorato, che i Comuni non dovranno, tutti insieme, spendere lire 200000; costerà tre milioni e mezzo, ma renderà grandi benefici a tutta la regione carnica e al Friuli che ha con essa tante relazioni — massime alla Città di Udine, dove i Carnici ricorrono di preferenza.

Altra opera di grande utilità per Udine.

Ignazio Renier ha un altro merito grande, non soltanto per la Regione Carnica, ma anche per la Città di Udine: la sistemazione della strada di Montecroce, che per Comeglians e Forni Avoltri mette a Sappada in provincia di Belluno.

Vi furono epoche, nelle quali i paesi del Sappadino affidavano per loro commerci nel Friuli e soprattutto a Udine: essi si consideravano più legati alla nostra, che alla Provincia di Belluno. Ora, con la sistemazione della strada di Montecroce si tratta di richiamare di nuovo i commerci di quelle parti ai loro centri antichi.

Quella strada fu molto avversata. Ignazio Renier seppe, coadiuvato da altri, vincere ogni difficoltà; e la strada si sta ora ultimando, col concorso dello Stato per una metà della spesa, la quale salirà a oltre un milione e mezzo.

Che la la Ferrovia carnica e la strada di Montecroce sieno d'interesse non soltanto regionale per la Carnia, ma anche generale per la Provincia e sopratutto per Udine — lo provano i voti per affrettarle, sì della Camera di Commercio che dell'Associazione Agraria Friulana. Esse attireranno alcuni Comuni dell'alta Provincia di Belluno verso di noi; faciliteranno — e quindi aumenteranno — il movimento delle merci e dei passeggieri tra la periferia e il centro della Provincia, vale a dire la città nostra che del Friuli è il centro, sia nei rapporti politico - amministrativi, sia nei rapporti dell'industria e del traffico.

Uomini come Ignazio Renier

dobbiamo pertanto mandare al Parlamento: uomini dal tenace volere, a rappresentare popolazioni come la nostra che della volontà ferrea e tenace si vantano e per essa hanno vanto fra le consorelle città d'Italia. Uomini come Ignazio Renier onorano il Collegio che è rappresentano, perchè sono esempio preclaro delle virtù del popolo in mezzo a cui vivono; perchè sono veri e fieri caratteri — indipendenti e liberi, nell'orbita delle leggi patrie; uomini gelosi dei propri, ma rispettosi anche degli altrui diritti; uomini che non si lasciano vincere nè dagli odi nè dai rancori di parte.

Per questo, noi diciamo a tutti gli elettori: votate per **Ignazio Renier** il quale, come Egli vi disse: vuole **la libertà di tutti e per tutti; vuole l'Italia unita con Roma capitale, rispettata e concorde**; votate per **Ignazio Renier che non tollera nè palesamente combattute nè occultamente insidiate le istituzioni nazionali.**

Collegio di Udine.

Sempre quella benedetta storia... "ad usum delphini"

Gran bella cosa credere di aver da fare coi gonzi, come il *Paese*, il quale stampa così quel che gli vien gli viene, senza scrupoli di sorta!... Per esempio, egli mette fra coloro che parlarono nell'adunanza del partito liberale nella Sala superiore del Teatro Minerva, il maestro Clemencig, il quale sarà forse anche stato presente, ma certo non parlò; e fa dire all'avv. Ignazio Renier quel che vuole esso «Paese» e non quello che ha detto... Sono metodi di lotta, ai quali noi non ci piegheremo, mai. Rispettiamo troppo i nostri lettori e il pubblico in genere, per permetterci di raccontargli fandonie.

Collegio di Palmanova-Latisana.

La situazione, rimasta intricata anche dopo l'adunanza di mercoledì, pare — se le informazioni nostre sono esatte — che si risolverà in questo modo: la maggioranza dei votanti nella riunione di San Giorgio si manterrà ferma alla candidatura di Giuseppe Solimbergo; la minoranza si dividerà sui due nomi del barone Hirschell e dell'avv. Feder.

Così probabilmente avremo, il 7 di marzo, una votazione confusa e incerta; per modo da non escludere la probabilità di un ballottaggio, la quale invece è quasi da escludere in tutti gli altri collegi, dove, in un modo o nell'altro, si uscirà dalla lotta colla prima votazione.

Collegio di S. Daniele-Codroipo

La lettera di accettazione dell'avv. Gio. Andrea Ronchi.

Agli Elettori del Collegio di S. Daniele-Codroipo.

L'appello autorevolmente ed insistentemente rivoltomi da tante parti del Collegio perchè in nome dei principî d'ordine consentissi a lasciar posare la mia candidatura, mi ha tenuto lungamente riluttante, dubbioso sopratutto di non poter conciliare i miei doveri professionali coll'esercizio del mandato politico; ho infine dovuto cedere quando mi fu fatto ritenere che la mia costante fede politica avrebbe potuto contribuire a raccogliere le forze costituzionali; eccomi dunque a chiedere il vostro voto, coi propositi che brevemente espongo.

Gravi sono i problemi che si affacciano all'orizzonte della 23.a Legislatura. Nessuno può chiedermi che io qui tutti li formuli e su tutti dia un concreto giudizio; mi basti di ricordare uno dei più urgenti, la riforma tributaria; e quello urgentissimo della difesa nazionale.

Il primo si collega strettamente con lo sviluppo della nostra prosperità economica e con il regolamento dei rapporti tra capitale e lavoro. Nei paesi che formano questo Collegio, la pace sociale non fu mai turbata e continuerà a regnare come ce ne assicura l'indole della popolazione, conscia dei proprii diritti, e desiderosa di migliorie e di progresso in ogni classe, ma aliena da eccessi e da violenze. Io sarò interprete vostro sotto questo riguardo, e darò il mio voto a quei provvedimenti legislativi che avranno per oggetto un migliore assetto dei tributi con sollievo dei consumi popolari, e con vantaggio dell'agricoltura.

L'argomento si confonde colla politica interna, sulla quale voglio dire il mio pensiero, ed è questo: che nelle sue linee generali approvo la politica di pacificazione sociale del Presidente del Consiglio, la quale, mentre ha concesso larga libertà di movimento alle masse diseredati per il miglioramento cui hanno diritto, ha anche avuto il vantaggio di richiamare in talune regioni le classi dirigenti ad un più largo concetto di doveri, ed a riflettere che nei grandi conflitti economici per la tutela dei diritti, non si può richiedere tutto esclusivamente allo Stato.

Urgentissimo ho detto il problema della difesa. Confido che nessun serio pericolo minacci l'Italia dall'Estero, e che il nostro Governo sappia provvedere alla conservazione dei buoni rapporti internazionali, senza offesa dei nostri sentimenti e dei nostri imprescrittibili diritti. Ma è vecchio insegnamento, non solo della storia dei popoli, ma anche della vita di ciascuno, che la miglior garanzia di buoni accordi e di pace sta nella convinzione che altri abbia della nostra forza materiale e della energia morale che dev'esserle compagna. Occorre dunque senza ritardo rinvigorire i nostri ordinamenti militari e cingere di adeguate difese i nostri confini; questo programma è certamente il vostro, come è quello di ogni italiano degno del suo nome, ed io lo seguirò con convinzione e con fedeltà.

Nè mancheranno le mie cure per le riforme organiche nei pubblici servizi, per l'istruzione pubblica ed anche per quelle leggi che valgano a migliorare sotto ogni forma l'amministrazione della giustizia.

Questo nelle sue linee generali è il mio programma, al quale resterò fedele, promettendo di rappresentare gli interessi ed i sentimenti degli elettori.

Ma più che la esposizione di criteri o di vedute su singole questioni, meglio varrà per un candidato che per la prima volta si presenta nell'aringo politico, il dichiarare a quale partito egli appartenga ed intenda di appartenere, e con quale fede, e lo faccio, perfettamente libero, con quella franchezza che si richiede nel momento in cui prendo un solenne impegno cogli elettori.

Io sono liberale — monarchico — costituzionale; sono antico e convinto fautore delle istituzioni plebiscitarie, perchè son salda guarentigia dell'unità d'Italia, perchè aperte a tutte le più ardite idee moderne, permettono lo sviluppo di ogni ordinata evoluzione, perchè garantiscono la libertà di pensiero, non meno che quella delle coscienze e delle credenze, perchè nessun'altra forma di governo nello stato attuale della società italiana può dare maggiore affidamento di forza e di stabilità; ho altissima fede nella monarchia costituzionale, custode del pensiero e del diritto italiano che, salda in Roma, in mezzo a diuturni esempi di rigida osservanza dei propri doveri, di sapienza civile, di domestica virtù, nel grande concetto della solidarietà umana, getta sprazzi di luce vivissima che rinfrancano e acuiscono l'orgoglio degli italiani.

Colla scorta di questi fermi principî è colla guida di questa alta idealità, scendiamo dunque alla lotta civile del voto per il non desiderato, ma altissimo ufficio, e chiediamo al segreto dell'urna il giudizio sulla prevalenza delle tendenze e delle idee; ma sia lotta di principî, non di persone.

Udine 22 Febbraio 1909

Avv. Giovanni-Andrea Ronchi

Collegio di Pordenone.

Un nome tanto simpatico!...

Alludiamo al nome del candidato democratico, dott. Carlo Policreti. Ebbene, al *Paese*, questo nome è tanto simpatico che, nel titolo della sua cronachetta, lo stampa in un bel grassetto nero nero, storpiandolo così: *Da Paolo Policati!!...*

Il programma del Candidato liberale.

Sabato, alle 3 pom., il candidato del partito liberale monarchino, avv. Egidio Chiaradia, esporrà agli elettori il suo programma.

Alla sera stessa l'avv. Policreti al Cojazzi, alle ore 8, farà la sua. Domenica, 28, a Sacile, al Sociale, vi sarà un comizio pro-candidato Policreti. Fra gli oratori si fa il nome dell'avv. Cavarzerani, dell'avv. Rosso e del prof. Flora.

Collegio di Tolmezzo.

Pro candidatura Valle.

In favore della candidatura Valle tu, da «I vecchi elettori» diramato un caloroso appello. Ne riportiamo alcuni periodi:

«In questi giorni verranno nei nostri centri e nei nostri villaggi, attivi propagandisti a dimostrarvi che anche per la Carnia è giunto il momento della riabilitazione. Sentirete dalle loro bocche fluire il verbo *cooperativistico*, e con raro esempio di modestia vi convinceranno che il benessere economico attualmente diffuso in Carnia è opera e merito di Lui e dei loro compagni.

«Imparerete dalle loro bocche ad apprezzare quanto fece Valle in tanti anni dacchè ci rappresenta al Parlamento, a vantaggio della Carnia; imparerete così che l'essere onesti in ogni prova, fedeli ed affezionati alla patria ed agli elettori, premurosi per gl'interessi della regione, prudenti nelle maggiori e più gravi contingenze politiche, costituisce una patente d'inettitudine.

«Vi dipingeranno a colori foschi la Carnia preda ai capitalisti ed ai *preti*, povera terra che solo dalla riuscita del candidato *rosso* può attendersi redenzione e salute.

«Contro tali vuote e ciarlatanesche prediche state armato, onor. Signore, di quel buon senso che ai Carnici mai venne meno, e che loro assicurò per sempre fama generale di avveduti e pratici».

E conchiude:

«Sul nome di Gregorio Valle bisogna che si raccolgano i voti di tutti quanti vogliono conservare alla Carnia, rispetto alle altre regioni d'Italia, il tradizionale carattere di serietà e di operosità. Meno chiacchiere e più fatti; meno ciarlatani e più uomini di senno e di ponderazione. E' necessario far capire che la parte ben pensante dei cittadini Carnici non si lascia spaventare dal rumore di quattro noci in un sacco, ma sa precisamente compiere il suo dovere: rimandare al Parlamento chi vi stette per tanti anni, non per fare l'utile d'un partito, ma per giovare a tutta la piccola Patria, curandone con zelo e con rettitudine i più grandi e più vitali interessi.

«Votate adunque, con serenità e convinzione, per Gregorio Valle».

Collegio Gemona-Tarcento.

La candidatura dell'avv. Capellani

Ci scrivono da Tarcento, 25:

In questo Capoluogo il buon senso si fa strada, e la candidatura del *nostro* Capellani va acquistando sempre maggior favore. L'anima fiera ed onesta della grande maggioranza di questa laboriosa popolazione si sente offesa dai metodi dei galoppini del comm. Ancona.

Vi era qualche Apostolo di codesto candidato «spontaneo» che sperava impressionare i Tarcentini col gretto ed abusato sentimento di campanilismo. Si andava dicendo, ed in mancanza d'altri argomenti lo ripeteva un certo Signore di qui, tempra non adamantina in fatto di carattere, che Tarcento non doveva accogliere una candidatura *imposta* da Tricesimo. Era un mezzo balordo qualsiasi per far colpo sull'amor proprio paesano: ma il mezzuccio non fece presa.

Prima di tutto si sapeva e si sa che al Cappellani fu offerta la candidatura da persone egregie di Tarcento, Buja, Artegna, Gemona, prima ancora si sapesse quali umori elettorali circolassero nel corpo elettorale di Tricesimo; indi si ragionò a base di senso comune: che un Deputato al Parlamento nazionale non si sceglie coi criteri del campanile di Santa Filomena o di San Pietro, ma coll'unico intendimento di avere un rappresentante *nostrale*, degno dell'alto ufficio, e che nell'efficace campo del pensiero e dell'azione abbia dato sicuro affidamento del suo serio valore nei pubblici uffici e nelle utili e sane iniziative.

La lotta si accentua, ma l'esito non può essere dubbio, se gli elettori Friulani non vogliono infliggere l'onta al loro paese di dimostrare col loro voto, che l'alto Friuli non sa scegliere tra i suoi un uomo degno che li rappresenti in Parlamento. C'è da arrossire solo pensando, che tanta miseria d'intendimenti alberghi in anime friulane!

L'Ancona dicesi, parlerà nel pomeriggio di domenica qui. L'avv. Perissutti terrà un discorso elettorale alle ore 10.30 di quel giorno in Segnacco a sostegno della candidatura Capellani.

Sentiremo e l'uno e l'altro, più per la novità delle cose, che pur dovranno dire, per non ripetere cose già sentite. Ma il proprio immutabile convincimento, molti di noi l'hanno già formato.

* * *

Artegna 25 febbraio.

Artegna favorita dalla sua posizione centrale del collegio Gemona - Tarcento e per le sue neutralità campanilesche, tanto deplorevoli, è stata quasi sempre scelta quale

sito di riunioni elettorali dalle diverse tendenze politiche; quindi credo opportuno darvi qualche notizia sulle previsioni delle prossime elezioni.

Il candidato Capellani, appoggiato dalle migliori persone e anche dal clero, avrà una bella maggioranza; mentre la candidatura Ancona non trova sostenitori efficaci.

L'affermazione dei socialisti sul nome del Bellina raccoglierà circa quaranta voti.

Domenica, alle ore 11, nella sala dell'albergo Centrale, l'avv. Capellani esporrà il suo programma. Si recherà ad ascoltarlo certamente un pubblico numeroso. *F.*

Ci scrivono da **Osoppo** 25:

Pareva che questo Comune dovesse votare in maggioranza in favore di Ancona, per quali ragioni serie non si ha mai capito: forse, più che altro, perchè subiva l'influenza di alcuni gemonesi. Ora però le cose stanno cambiandosi.

I sostenitori dell'Ancona, non sicuri di avere per le mani una causa buona, vanno calmandosi; mentre la candidatura Capellani acquista ogni giorno nuovi e bravi sostenitori.

Se, come pare, succede altrettanto in altri dei pochissimi comuni favorevoli all'Ancona, questi può definitivamente abbandonare ogni speranza.

Un telegramma al « Corriere »

Nel *Corriere della Sera* si legge il seguente telegramma da Gemona, 24 febbraio, notte:

« Nel nostro collegio si trovano in lotta, come sapete due candidati costituzionali liberali, il prof. comm. Ancona del vostro Politecnico, e l'avv. Cappellani, presidente della locale Cassa di risparmio: L'Ancora, che villeggia qui, conosce benissimo il collegio e vi gode molte simpatie. Lo stesso dicasi del Cappellani, che ha però il suo centro d'amici a Udine.

Si riteneva che il Governo sarebbe rimasto estraneo. Invece si parla di pressioni a favore del Cappellani, convocando all'uopo i diversi sindaci. Se ciò fosse, si correrebbe il rischio di una reazione della fierezza friulana. Il prof. Ancona parlerà in settimana, in tutti i centri del collegio ».

La fonte del telegramma — basta considerare che vien da Gemona — è *palese*. Ma chi telegrafò, se anche è in buonafede, *sorprese* la buona fede del Giornale.

Colle parole: L'Ancona che villeggia qui conosce benissimo il collegio », si vorrebbe quasi far credere che l'Ancona fosse un *antico villeggiante del Friuli*. Non è vero. Egli ci venne soltanto l'autunno passato — e ci venne con intento elettorale, unicamente con questo intento.

Con le parole « il Capellani ha il suo centro di amici a Udine » si vorrebbe quasi far credere che il Capellani fosse una candidatura imposta da Udine al Collegio di Gemona Tarcento. Non è vero. La candidatura fu offerta all'avv. Capellani, prima ancora che l'Ancona venisse in Friuli a cercarsi un Collegio — essendogli stato detto che quel di Gemona era vacante; e gli fu offerta da amici suoi di Tarcento, di Tricesimo, di altri centri del Collegio.

Se la fierezza friulana insorge, insorge più presto contro i metodi elettorali dell'Ancona, che pensò di conquistare un collegio friulano con offerte di danaro sia pure a scopi benefici, con inviti a pranzo sia pure per istringere amicizie, con promesse di offerte e di benefici a elezione avvenuta.

Contro questi sistemi, la fierezza friulana insorge!

Collegio di Spilimbergo-Maniago.

Il Comitato liberale ha diramato il seguente manifesto:

Elettori del distretto di Spilimbergo.

Il programma, già reso pubblico, del nostro candidato dott. Odorico Odorico, chiaro ed esauriente circa i grandi problemi che interessano la Patria, franco ed esplicito circa le questioni che, con quelli patriottici, involgono ambiti interessi locali, ci dicono chi sia l'uomo, che noi vi indichiamo quale nostro rappresentante al Parlamento Italiano per la legislatura imminente.

Il dott. Odorico, di non dubbia fede liberale, sintetizza le tendenze politiche della grande maggioranza del nostro Distretto, da tenace affetto avvinto al nostro Friuli rappresenta chi sa intuire i bisogni e con tenacia ed amore procurare la soddisfazione ed è pertanto che sul suo nome possono e debbono affermarsi gli elettori liberali del nostro Distretto.

Elettori,

Non vana lusinga per idealità, se non irraggiungibili, certo immature distragga il vostro voto.

Non indifferenza od apatia vi trattenga dal compiere l'alto dovere sociale a cui in questo momento siete chiamati; solo l'amore, certamente intenso che voi sentite per la Patria e pel nostro Friuli in particolare, e l'ideale di un rappresentante politico liberale, onesto e sincero vi spinga a votare compatti il nome del dott. Odorico Odorico.

Il giro del candidato socialista.

L'avv. Giovanni Cosattini — candidato dei socialisti — parlerà nei giorni seguenti: sabato 27 alle ore 8.30, a Spilimbergo; domenica 28 alle ore 10.30 a Cavazzo; alle 14 a Maniago; alle 17 a Fanna; lunedì primo marzo alle ore 13 a Meduno; alle 19 a Travesio; mercoledì 3 marzo alle 20 a Pinzano; giovedì 4 marzo alle 13 a Clauzetto e alle 17 a Castelnuovo.

CUSTOZA
e la porta sempre aperta.

Ho letto col più grande interesse l'articolo «Una porta sempre aperta», dovuto alla penna forbita del nostro concittadino avv. L. C. Schiavi, pubblicato dalla Rivista « L'Italia all'Estero » e riportato su queste colonne.

L'egregio autore dell'articolo, con una chiara esposizione storica delle vicende subite dal nostro confine orientale dai barbari fino ai nostri tempi, efficacemente dimostra l'*anormalità* della linea di demarcazione che segna la frontiera italo-austriaca, confine che, nei rapporti della nostra difesa militare, rappresenta una permanente minaccia ai danni della nazione italiana, fin tanto che alle deficienze della natura non avranno provveduto con mezzi artificiali, che da lungo tempo reclamiamo, le torpide coscienze dei cittadini italiani in fatto di preparazione guerresca.

L'Italia ha tentato in più occasioni di venire a trattative coll'Impero vicino per una rettifica del confine, ma l'Austria ha sempre opposto un rifiuto.

Riporto la chiusa dell'articolo dell'avv. Schiavi, chiusa impressionante, poichè ancora una volta ci dimostra che è sui campi del quadrilatero veneto e sulle onde adriache, che l'Italia doveva consolidare la sua potenza militare, in quell'unica campagna combattuta dall'intere forze della nazione, la quale ci doveva rendere non solo diversi confini, ma altresì risparmiarci il dolore di tante umiliazioni, che ancora oggidì dobbiamo passivamente subire.

Ecco dunque le parole dell'avv. Schiavi.

« Avevamo perduto a Custoza, avevamo perduto a Lissa, avevamo ricevuto il Veneto, quasi per grazia delle mani della Francia: con quale animo avremmo potuto insistere perchè ci fosse restituito anche quell'altro lembo di terra già veneta in parte, e a ogni modo italica nei secoli, che comprende Aquileia?

« Per quanto tempo ancora Custoza e Lissa incomberanno sui nostri destini? »

Son pochi coloro, all'infuori dell'elemento militare, che conoscono o ricordano le vere cause delle nostre sconfitte; la storia in Italia ha poco valore e particolarmente quella del nostro risorgimento, mentre ci può offrire grande ammaestramento: — Napoleone Lo lasciò scritto: « *J'ai beaucoup étudié l'histoire, et souvent, faute de guide, j'ai été intuil à perdre un temps considérable dans des lectures inutiles* ».

Non dispiaccia ai lettori se lo scrivente modestamente aggiunge alla serie di scritti, già pubblicati su Custoza, un'altra pagina sulle fatalità che ci perseguitarono il 24 gennaio 1866; il momento, forse, non è molto opportuno in questi giorni di agitazione elettorale. I più urgenti problemi della nazione passano in seconda linea di fronte alle elezioni; le morbose competizioni dei partiti e delle persone, offuscano i veri sentimenti e bisogni del paese.

L'infelice giornata di Custozza è stata perduta per l'imprevidenza dei capi, ma pur prescindendo dalle ragioni strategiche che portarono alla divisione dell'esercito che doveva operare dal Po e dal Mincio, alla mancanza d'informazioni sul nemico, all'inerzia della cavalleria il giorno precedente ed in quello stesso della battaglia, all'assenza di una mente direttiva durante l'azione; doveva ugualmente sorridere la vittoria alle armi italiane; il valore del nostro soldato ed i sublimi esempi di slancio dati dagli ufficiali, meritavano ben diversa fortuna.

Non è affermare cosa esagerata facendo in parte ricadere la perdita della battaglia ad una carica di tre plotoni di cavalleria austriaca, felicemente ideata e compiuta; ogni più piccolo episodio doveva in quel giorno congiurare a danno degli italiani.

Faceva parte della sinistra dell'esercito italiano la 1.a divisione comandata dal generale Cerale, la quale marciava da Valeggio su Castelnuovo. Giunta presso la Mongabia in ordine di marcia, si era fermata senza prendere ordine di combattimento, perchè il suo comandante intendeva di seguitare la marcia quantunque fosse segnalato il nemico in forze sovverchianti.

Alla testa di questa lunga colonna stavano il generale comandante la divisione, il generale comandante la brigata Forlì, una compagnia del 2.o battaglione del 43, ed una sezione di pezzi.

Il colonnello del 12 ulani austriaci, che trovavasi sull'altura di Corte, ad est di Oliosi, con cinque plotoni di cavalleria, vedendo la lunga colonna sulla strada di Castelnuovo, ordina immediatamente al capitano Bechtolsheim di prendere seco tre plotoni, e con essi sboccare all'improvviso dalla Mongabia, attaccare la testa della colonna e gettarvi il disordine. Quella colonna di marcia era veramente una preda troppo indicata per la cavalleria e il colonnello del 12.o ulani non si lasciò sfuggire l'occasione.

Colla rapidità del lampo Bechtoldsheim scende dalle alture, si porta sulla strada di Castelnuovo, passa attraverso le truppe del generale Benko, sbocca dalla Mongabia e si getta sulla testa della colonna italiana. Gli ulani colpiscono colle loro lancie a destra e a sinistra, scompigliano la compagnia del 43.o e costringono la sezione d'artiglieria a retrocedere in disordine.

La confusione si propaga, quegli arditi cavalieri proseguono la carica, ma bersagliati da tutte le parti, ripornano sui loro passi e spariscono, lasciando però sul terreno gran parte dei loro.

Ma il disordine si era propagato dalla testa alla coda; la brigata Forlì non fu più ingrado di proseguire la marcia, nè di disporsi a combattere, e trascinò nella sua ritirata anche l'altra parte della divisione, composta della brigata Pisa.

Rotta per tal modo la divisione Cerale, anche la divisione Sirtori, che stava sulla sua destra, rimasta per conseguenza senza sostegno, dovette ritirarsi al di là del Mincio, ritirata che potè compiersi con relativo ordine senza mutarsi in un grave disastro, mercè la felice e minacciosa avanzata sul ponte di Monzambano del generale Pianell, mossa composta di sua iniziativa, e che valse a trattenere l'onda avvolgente dell'austriaco vincitore sulle due disgraziate divisioni Sirtori e Cerale, formanti la sinistra italiana.

Liberi per tal modo sulla loro destra, gli austriaci concentrarono tutti i loro sforzi sul centro italiano a Custoza, lanciando sulle deboli, ma gloriose schiere della divisione Govone, l'intero corpo del maresciallo Maroicic che riuscì facilmente a sopraffarle.

Così per l'ignorante cocciutaggine del generale Cerale nel voler proseguire in ordine di marcia contro il nemico spiegato e alla bravura e al facile intuito di un capitano di cavalleria ancor oggi Custoza « incombe sui nostri destini »!

Udine, 25 Febbraio.

Giuseppe Ferrante.

Corriere Giudiziario.

Il dramma tra friulani al consolato italiano a Zagabria

Condanna del feritore

Zagabria 24 — Ieri mattina si svolse davanti a questo Tribunale il dibattimento contro il muratore Luigi Simoni. Costui il 17 ottobre dell'anno scorso, era entrato nello studio del capomastro friulano Giorgio Carnelutti, per chiedere che gli venisse consegnato l'importo di 1569 corone che spettava a lui e ai suoi compagni per mercedi. Siccome il Carnelutti non aveva a disposizione questa somma, il Simoni chiese almeno un acconto di 900 corone. Ma il Carnelutti che aveva già dichiarato fallimento, non disponeva neppure di quest'importo. Quindi suo figlio Ubaldo offerse al Simoni 300 corone, mentre il resto della somma sarebbe stato pagato agli operai in primavera. Questa proposta fu però respinta dal Simoni

Frattanto entrò nello studio tale Vidoni, che pregò il Carnelutti di procurargli, come agente consolare italiano, un biglietto ferroviario a prezzo ridotto. Mentre il Giorgio Carnelutti parlava con Vidoni il Simoni estrasse un revolver e sparò contro l'Ubaldo Carnelutti ferendolo al fianco. Un secondo colpo ferì al piede il Vidoni.

Il Simoni fuggì quindi per il giardino, dove s'imbattè nella moglie del Giorgio Carnelutti, contro la quale sparò tre revolverate. Due proiettili colpirono la signora alla schiena, il terzo fallì. Le detonazioni fecero accorrere il Giorgio Carnelutti, contro il quale il Simoni puntò di nuovo il revolver; ma per fortuna il colpo fece cilecca. Il Simoni andò poi a costituirsi alla polizia. La Procura di Stato elevò contro di lui l'accusa di grave lesione corporale.

Al dibattimento il Simoni fu pienamente confesso ed espose il fatto in conformità all'atto d'accusa. Disse a sua discolpa di aver agito in un momento di sovreccitazione; aveva fatto assegnamento sull'importo che gli era dovuto per mercedi agli operai, ed aveva incontrato anche debiti. I testimoni confermarono la narrazione dell'accusato, e la Corte lo condannò ad un anno di carcere duro con inasprimenti.

La Procura di Stato ritenne la pena troppo mite ed annunciò il gravame di nullità.

Cronaca Provinciale.

S. Pietro al Natisone

Un audace furto di gioielli e di danaro

26. (*Per telef.*) Questa notte ignoti ladri, approfittando del maltempo, consumarono un audace furto. Rotta l'inferriata d'una finestra a pianterreno della casa di Rinaldo Strazzolini, noto negoziante, entrarono nella camera, scassinarono i tiretti d'un armadio e ne portarono via gioielli e danaro per un valore di circa 800 lire.

Cividale

— Per la mostra bozzoli

Siamo informati che per la nostra esposizione bozzoli che avrà luogo nel settembre prossimo, l'on Morpurgo ha saputo ottenere dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio un sussidio di lire 200.

Nel mentre ci rallegriamo vivamente coll'on. deputato del collegio per l'interessamento che dimostra a tutte le nostre iniziative e specialmente a quelle d'indole agraria, ci compiacciamo con tutti i preposti dell'importante ed utile esposizione, persuasi, che il sussidio di lire 200 servirà a dare maggiore importanza alla mostra, assicurando il migliore esito, che non può e non deve mancare.

Gemona

— Le opere buone.

25. — Per venire in aiuto dell'operaio Toffano Ferdinando colpito dall'incendio la sera del 6 corr. venne aperta una colletta che valse a lenire la disgrazia successagli.

Il Toffano riconoscente ringrazia i generosi oblatori di Gemona e di Artegna.

— Passeggiata operaia.

Domenica 28 corr. (tempo permettendo) la Società Operaia farà l'annuale passeggiata con meta a Piovega.

Il corteo partirà alle 2 dalla sede della società.

Marano Lagunare

— Ballo pei danneggiati dal terremoto.

Per cura della banda musicale diretta da Formentini Antonio, il 21 corrente fu tenuto un pubblico ballo nella sala del sig. Raddi Davide gentilmente concessa. Il ricavato netto, in L. 90,20 venne trasmesso al Sindaco di Udine presidente del Comitato pro Calabria e Sicilia.

Dogna

— Per il Segretario.

In seguito a rinuncia del nostro segretario Co.le si riuniva in questi giorni il Consiglio Co.le e con voti 11 su undici votanti, gli accordava su stabilità di nomina, portando il salario a lire 1500 nette di R.a M.e a parte del Monte pensione, coll'alloggio gratuito in una casa del Comune.

Va di ciò data lode al Consiglio Com. che ha saputo in tal guisa conservare un diligente funzionario benviso e stimato da tutta la popolazione.

Sedegliano

— Inaugurazione vessillo della società operaia

Domenica 28 corr. seguirà l'inaugurazione del vessillo della società operaia, coll'intervento delle consorelle di Codroipo, S. Daniele e Bertiolo.

Programma

Ore 9.30 Arrivo della rinomata banda musicale di Codroipo. Ore 10. Ricevimento dei rappresentanti le consorelle. Ore 11. Vermouth offerto dalla società stessa. Ore 11.30 inaugurazione vessillo con discorso dell'avv. Ricardo Luzzato. Ore 13. Banchetto sociale. Ore 14. Apertura pesca Beneficenza. Ore 15. Corsa ciclistica con tre premi libera ai soli soci. Ore 17. Concerto musicale. Ore 19. Fuochi artificiali.

Al banchetto si calcolano cento coperti, ed i doni per la beneficenza sono ormai giunti in buon numero, ed anche di qualche valore.

Flaibano

— La morte del dott. Venuti.

24. — Oggi alle 12 spirò in Cisterna il dott. Antonio Venuti da trent'anni nostro medico condotto.

Da parecchi mesi era ammalato; ultimamente allegeritosi il male, egli sperava riprendere il servizio. Purtroppo la malattia e l'età prostrarono la sua forte fibra.

Tolmezzo

— Funerali

Oggi ebbero luogo i funebri del giovane Stroili Sigismondo d'anni 28 circa, morto repentinamente l'altro ieri.

I funerali riuscirono imponenti per concorso di amici e conoscenti. Prestava servizio la banda cittadina, della quale un tempo pure faceva parte.

V'era una rappresentanza della Cassa Rurale Cattolica con bandiera, e della Società operaia pure con bandiera.

Sulla fossa parlarono il sig. Moro Girolamo ed il sig. Pietro Morassi Presidente della locale Società operaia.

Condoglianze alla famiglia.

Palmanova

— Spettacolo di beneficenza.

La ditta Benedetti proprietaria dell'ottimo Cinematografo Edison che da varie sere agisce in Piazza d'Armi, ha deciso — come nelle altre volte che soggiornò a Palmanova — di dare una serata a beneficio della Cong. di Carità.

Speriamo quindi che i cittadini che seralmente accorrono così numerosi alle rappresentazioni non manchino alla rappresentazione di beneficenza.

— Il quaresimalista.

Quest'anno nel nostro Duomo a tenere le solite prediche di quaresima è venuto padre Francesco del Castel Ferretti di Ancona. Si dice sia un oratore dalla parola facile ed elegante.

Cronaca Cittadina

Il discorso politico dell'avv. Renier

Domenica 28 corr. alle ore 10.30 nel Teatro Minerva l'avv. comm. Ignazio Renier parlerà agli elettori del Collegio di Udine.

Consiglio provinciale sanitario.

(seduta del 25 febbraio 1909).

Ieri alla nostra Prefettura, sotto la presidenza del consigliere delegato cav. Nicolotti, tenne seduta il Consiglio prov. sanitario, trattando molti oggetti di ordinaria amministrazione, fra cui ecco i più importanti.

Comunicazioni del Medico prov.

Piuttosto lunghe e varie furono le comunicazioni del medico provinciale cav. Fratini, ma quel che più interessò fu la parte relativa alle condizioni sanitarie della provincia negli ultimi mesi. Parlò a tal proposito del vaiolo circoscritto fortunatamente in tempo, per cui ora ogni pericolo è cessato, a Spilimbergo (Tauriano) e a Pasiano di Pordenone; del morbillo che dominò in forma epidemica non grave ad Andreis, Barcis e altri comuni del distretto di Maniago; della scarlattina a Gonars, dove persiste tuttora ed a Gemona dove è già stata isolata; della *Influenza* grave ad Alesso di Trasaghis, di cui si occupò già a suo tempo la *Patria* e del tifo a Ronchis di Faedis e Ziracco, del quale pure si trattò a lungo su queste pagine. La epidemia continua tuttora, negli ultimi due paesi; però si è salvata la frazione di Orzano (Remanzacco) che n'era urgentemente minacciata.

Affari diversi trattati.

Il Consiglio si occupò di vari affari relativi alla Cassa pensioni dei medici condotti e nominò il nuovo Comitato pel Collegio di Perugia presieduto dal medico provinciale. La nuova nomina cadde nella persona già in carica, soltanto fu sostituito all'ex farmacista dell'Ospedale di Udine sig. Pascolini, il farmacista attuale sig. Bennacchio.

Su relazione dettagliata ed esauriente dell'ing. Cantarutti, diede voto favorevole per l'approvazione in linea igienica del progetto di sistemazione dell'ospitale civile di Cividale, progetto redatto dall'ing. De Paciani sulle indicazioni della Commissione di visita composta dall'Ing. Cantarutti e dal medico cav. Fratini.

Diede voto favorevole per l'approvazione del progetto del cimitero di Oseacco in comune di Resia, redatto dall'ing. Callegaris.

Fu d'avviso di non approvare certi lavori di restauro ed ampliamento nei cimiteri di Platischis e Montemaggiore in Platischis, se non sia prima andato sul luogo a ispezionare le cose la commissione sanitaria di cui sopra.

Diede voto favorevole per lo scioglimento del consorzio medico Premariacco-Ipplis.

Idem per lo scioglimento del consorzio ostetrico Treppo Grande Cassacco.

Insistette per l'abolizione della condotta a piena cura nel faticoso comune di Castelnuovo del Friuli.

Diede voto favorevole per l'aumento di stipendio alle levatrici comunali di Ragogna e di Nimis.

Idem per l'approvazione del regolamento per l'assistenza sanitaria gratuita ai poveri in Comune di Campoformido.

Fu d'avviso di far pratiche col comune di San Pietro al Natisone per la sistemazione del servizio sanitario del limitrofo comune di Savogna, salvo, in caso di non riuscita a provvedere d'ufficio per un consorzio con Grimacco e Drenchia che aderiscono a ciò.

Località e progetti di edifici scolastici.

Approvò le relazioni di visita delle commissioni che furono sui luoghi per la scelta delle località da servire per le erigende scuole di Pasian di Prato e per quelle di tutte e cinque le frazioni del comune di Montereale Cellina.

Approvò le località e i progetti per le erigende scuole di Malisana e di Nogaro, in comune di S. Giorgio Nogaro.

Il Collettore delle chiaviche della parte ovest di Udine

Circa poi la questione del collettore per la parte ovest della città di Udine, contro il quale è stato presentato un ricorso, per ragioni igieniche ed idrauliche, dai comuni di Campoformido, Pozzuolo e Mortegliano, il Consiglio desiderando che la cosa sia studiata a fondo, nominò fra i suoi membri una Commissione incaricata appunto di ciò fare, anche con apposito sopraluogo, e di sentire le parti interessate, con incarico speciale se possibile, di trovar modo di risolvere in via amichevole ogni questione. Tale commissione, che si occuperà presto della cosa, risulta composta: del medico e del veterinario provinciale, del chimico prof. Scocciandi, e dei due ingegneri Cantarutti e de Toni.

Udine e il Friuli sotto la neve.

A Udine.

Dopo tanti tentativi, «finalmente» è capitata la neve con i suoi infiniti inconvenienti! Ha principiato a cadere ieri verso le 11, contrastata dal vento che la faceva rotare in aria gettandola a cumuli qua e là. Il nevischio, trasportato in un turbinio che sforzava il viso dei passeggieri, penetrava ovunque e attraverso le finestre mal chiuse s'infiltrava perfino nei quartieri, massime nelle case povere e non riscaldate.

Nel pomeriggio, benchè non cessasse che di qualche centimetro il suolo, in qualche punto, le vetture del Tram dovettero sospendere il servizio, impotenti a procedere: le ruote scivolando giravano su se stesse e non potevano avanzare. Verso le 16, quasi tutte le vetture stavano ferme lungo la linea!

A furia di stenti e di fatiche, in circa due ore poterono essere condotte in rimessa.

Il fioccar della neve non impedì al vento di continuare gagliardo: e tutta la notte urlò e sibilò per le vie della città deserta.

Stamane si trovarono sul suolo parecchi centimetri di neve in qualche punto più di venti! — accumulata dal vento. In media cadde 10 centimetri di neve fra ieri e oggi.

Diverse le scene comiche: cappelli che venivano portati via lontano; cadute di passanti.

Il vento sul viale Palmanova schiantò un platano che cadendo sui fili della conduttura elettrica che mette agli stabilimenti Magistris li spezzò.

Le strade principali e secondarie stamane erano impraticabili.

I caduti sulla neve.

Ieri nel pomeriggio certo Angelo Castaldo, d'anni 30, abitatante in via Ronchi, rincasando scivolò sulla neve e cadde in così malo modo da fratturarsi la gamba destra. Ne avrà per due mesi.

Stamane lo spazzino Aviano Zuccolo di anni 63 di Beivars, in Mercatovecchio scivolò e cadde fratturandosi il radio del braccio destro. Ne avrà per un mese.

— L'operaio Giuseppe Sostaro di Massa Lombarda, scivolando sulla neve riportò una ferita al ginocchio sinistro, guaribile in 15 giorni.

Tutti furono trasportati per le cure all'ospitale.

In provincia.

Ci telefonano da **Maniago 26**.

— Da ieri mattina qui nevica continuamente, senza posa. Ieri nel pomeriggio non poterono assolutamente partire la corriera postale. Giunse invece iersera, a furia di stenti la posta di Udine, ma stamane non potè ripartire.

Qui abbiamo più di 30 centimetri di neve.

Ci scrivono da **Ampezzo 25**:

— Qui nevica a tutto andare, e la neve si accumula a decimetri e decimetri.

L'Artiglieria di montagna, che voleva procedere verso il Cadore, dovette retrocedere, perchè il passo del Mauria è chiuso da **due metri e 60 centimetri di neve.** Si son di nuovo chiuse le comunicazioni con Forni e con Sauris.

Ci scrivono da **Gemona 25**:

— Questa mattina cominciò a cadere qualche fiocco di neve e nel pomeriggio, invece cambiò rotta, cadendo fitta e a larghe falde. In poco più di due ore, raggiunse l'altezza di sei centimetri. E continua... senza contrasti!...

Ci telefonano da **S. Pietro al Natisone 25**:

— La neve ha qui raggiunto l'altezza di oltre 20 centimetri. Ha cominciato a nevicare ieri verso le 16 ed ha sempre continuato.

La nevicata è il ritorno lire dell'inverno sono generali, nell'Europa di mezzo e in parte della meridionale. Nelle montagne fra la Moravia e la Boemia, nel Salisburghese, nelle provincie meridionali della Francia — neve, neve e neve e freddo intenso; in Lombardia, nel Piemonte, nell'Emilia, nella Toscana, nelle Romagne, neve e neve, A Venezia 60 centimetri, a Bologna 30....

Notiamo che a Trieste ieri la bora ebbe una velocità quasi costante di cento chilometri all'ora... e tratti li superò! Vi accaddero parecchie disgrazie.

— L'on. Romanin Jacur a Udine.

Giunse l'altra sera a Udine l'on. Romanin Jacur, Presidente del Magistrato delle acque, per concretare col Genio Civile locale gli studi e le proposte circa la sistemazione del progetto per la navigazione fluviale nel Friuli.

— Ingegneri friulani in Sicilia e in Calabria.

Fra giorni, per invito del Governo, l'ing. Biasutti di Udine partirà per Messina e l'ing. Cavalieri di Palmanova per Reggio Calabria ad assistere alla costruzione delle baracche e ad altri lavori necessari per la ricostruzione di quelle città.

— Accademia di Udine.

L'accademia ci dà un intermezzo pacifico, in questo periodo elettorale. Oggi, infatti, essa terrà un'adunanza pubblica, nella quale il D.r Antonio Barbieri parlerà sulle derivazioni ed usi di acqua pubbliche.

I soci poi tratteranno anche del resoconto 1907-1908.

— Strascici di una vertenza medica.

Ci s'informa d'una crisi sorta in seno al Consiglio dell'ordine dei sanitari per la vertenza medica Bidoli Valan.

Il D.r Valan avrebbe chiesto fosse sottoposto a giudizio disciplinare il D.r Ebhardt, per il giudizio emesso a carico suo e dei colleghi, dal Consiglio dell'ordine, giudizio, com'è noto, completamente modificato.

Per questo fatto, avrebbero rassegnato le dimissioni il Presidente prof. Chiaruttini quanto il vicepresidente D.r Cesare. Fra giorni, sarà convocata l'assemblea dell'ordine... e probabilmente, si andrà incontro ad una crisi generale.

— Scuola popolare superiore

Questa sera il prof. Gellio Cassi parlerà sull'ultimo periodo del nostro risorgimento.

— Il ritardo del diretto

In causa della bufera di ieri, il diretto di Venezia che doveva giungere a Udine alle 17, arrivò con oltre tre ore di ritardo. Anche stamane i treni subirono non lievi ritardi, causa il tempo.

Albergo Nazionale.

Lunedì 1 marzo, comincieranno i grandi mattinè e concerti serali delle dame viennesi.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Compagnia drammatica Mariani Calabresi

Domani sera avrà luogo le prima tecita della compagnia drammadica Mariani Calabresi. Nel corso pella stagione verranno date 4 importanti ed acclamate novità intirolato: «Il Re di De Fieres, Donna nuda di Bertaille. Il matrimonio di una stella di Bissau. La sconosciuta di Bissau.

Le prenotazioni di palchi e posti riservati vengono fatte al camerino del teatro, così pure gli abbonamenti.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 25 Febbraio 1909.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.55
" 3 1|2 0|0 (netto)	103.13
" 3 0|0	72.50
Azioni	
Banca d'Italia	1270.—
Ferrovie Meridionali	655.—
" Mediterranee	394.—
Società Veneta	—.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.46
Londra (sterline)	25.35
Germania (marchi)	123.47
Austria (corone)	105.50

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Il pericolo di guerra

NON È ANCORA SCONGIURATO.

La Regina Elena scrisse in favore della sua Terra?

Perdura il mistero circa la vera attitudine della Russia nella minacciosa situazione internazionale che l'Europa attraversa. A Belgrado e in tutta la Serbia, v'è sempre entusiasmo per la guerra, nella fiducia che la Russia non abbandoni il piccolo Stato in mano e alle vendette di una potenza tanto più di esso formidabile com'è l'Austria. D'altra parte, la Russia non vuol dire quel che intende di fare: solo protesta il suo desiderio che la pace sia conservata.

Anche il Montenegro è pronto alla guerra: e la maggior parte delle sue truppe si trova ai confini o in marcia verso di essi.

Una lettera probabilmente fantastica.

Vienna, 25. Secondo un telegramma da Belgrado alla «Mittags-Zeitung» la principessa Milena ricevette recentemente dalla figlia, regina Elena d'Italia, una lettera, nella quale essa promette ai suoi connazionali ogni appoggio da parte dell'Italia e da parte della sua persona. La lettera si chiuderebbe con queste parole: «Siate certi che, quando vedessi minacciati da rovina mio padre e i miei eroici fratelli, io non porterei più per un istante la corona d'Italia. Speriamo che non si giunga a questo punto».

Naturalmente, la fonte da cui viene la notizia è molto sospetta; e noi non esitiamo a credere questa lettera, in tale forma, una fantasticheria, di che troppo spesso i giornali austriaci sogliono dare esempio.

Pietroburgo 25. La stampa russa che ancora ieri si mostrava quanto mai propensa alla guerra, ha fatto oggi un subitaneo voltafaccia, e si mostra d'un'opinione molto tranquillante. La «Novoje Vremja» specialmente è ora assai ostile ad una guerra, dicendo che la Russia è troppo debole per arrischiarvisi.

Dal confine Serbo

Costantinopoli 25. — Il giornale «Sabach» reca che alcune bande serbe incendiarono varii villaggi situati nel circondario di confine di Bukovo.

La paura delle spie

Vienna 24. — «La Neue Freie Presse» ha da Cettigne: L'ex-portiere della ambasciata a.-u. a Costantinopoli, Ecegovic, ed un tale Cerkiamin, denunciati come spie austriache, furono aggrediti dalla folla ed uccisi. Ai cadaveri si tagliarono il naso e le orecchie.

Tre giorni di battaglia intorno a Tabris. I rivoluzionari invincibili.

Berlino 25. — Il «Berliner Tageblatt» ha da Pietroburgo: Davanti a Tabris si combatte ininterrottamente, da tre giorni. Le truppe dello Scià accerchiarono la città; ebbero grandi perdite di morti e di feriti, ma la città non potè essere presa. A Tabris si è formata una milizia popolare.

Arresti in massa di operai a Lens.

Parigi 25. A Lens furono arrestati, in seguito a sanguinosi conflitti fra operai, 129 uomini e 32 donne, quasi tutti di nazionalità belga.

Un treno precipitato dall'altezza di cento piedi — 25 passeggeri uccisi.

Londra 25. Si telegrafa da Guaiaquil (Ecuadar): Presso Riolamba un treno passeggeri precipitò, in seguito ad un guasto delle rotaie da un viadotto alto cento piedi. Perirono 25 persone, 40 rimasero ferite.

Villaggio distrutto dal fuoco.

Lorient, 25. — Un incendio ha distrutto completamente il villaggio di Boffaux. I danni sono considerevoli, un ottuagenario è rimasto orribilmente bruciato.

Torpediniere danneggiate dall'uragano.

Maddalena, 25. — Stanotte un violentissimo ponente ha spezzato alle terpediniere 81, 101 e 128, l'ormeggio ed i corpimorti, scuotendo i candellieri e le bitte poppiere. L'uragano perdura.

Anche a questa si è arrivati!

Ferrara, 25. A Marvesa (Comune di Ferrara) gli scolaretti delle elementari scioperarono in massa e dimostravano in piazza per due giorni di seguito a motivo di alcune esclusioni di parecchi alunni creduti poveri, dalla refezione scolastica.

Ecco scioperanti molto «coscienti»!

Si avvelenano per evitare la forca.

Pietroburgo 25. — La *Gazzetta di Nasch* pubblica una notizia da Irkutsk annunciante che 15 prigionieri evasi dalle prigioni di Alexandrow condannati, a morte hanno rifiutato di rivolgersi allo zar per chiedere la commutazione di pena. In attesa della esecuzione, sei di essi presero del veleno, ma la dose essendo troppo leggera, uno solo di essi è morto e gli altri sono all'ospitale.

Luigi Peincisgh, gerente responsabile

Municipio di Colloredo di Montalbano

Avviso di concorso

A tutto 15 marzo p. v. resta aperto l'avviso di concorso al posto di Segretario di questo comune verso lo stipendio di L. 1800 nette di R. Mobile.

Colloredo, 23 febbraio 1909.

Il Sindaco
A. Del Pozzo

APPENDICE 3

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata – Riproduzione vietata

— E non vi era nessuno vicino a me quando mi avete trovata svenuta?

— Nessuno.

Un sospiro di sollievo uscì dal petto della donna.

— Voi siete caduta da cavallo? — le domandò Saint Remy.

— Sì, passeggiavo nella foresta, come è mio costume di fare ogni giorno, quando il mio cavallo si imbizzarrì e mi gettò d'arcioni...

— Permettete che vi conduciamo alla vostra abitazione? Qui vicino v'è l'automobile del mio amico... — offerse de la Rosiere.

La giovine rimase perplessa qualche istante poi rispose:

— Vi ringrazio, signori. Vi sarò grata se mi condurrete ad Epernon.

— Volete appoggiarvi al mio braccio? — domandò galantemente Saint-Remy.

— Volentieri.

Ma invece di porgere il braccio alla signora il giovine biondo fece un passo indietro e gettò un'esclamazione.

— Voi siete ferita, signora — egli mormorò. — Il vostro abito è lordo di sangue.

— Di sangue?! — esclamò alla sua volta la giovane donna.

— Sì, il vostro giubbetto è macchiato di sangue — asserì de la Rosiere.

La bella donna non sapeva che dire e per darsi un contegno trasse di tasca un ricchissimo fazzoletto e con esso cercò di cancellare le macchie di sangue. Ciò fatto, gettò a terra con disprezzo ed orrore il fazzoletto.

De la Rosiere seguì con lo sguardo il ricco merletto che cadde a terra poco discosto, vicino ad un oggetto che luccicava.

— Il vostro scudiscio, signora — disse de la Rosiere chinandosi per raccogliere un bellissimo scudiscio col manico d'oro, che giaceva sull'erba.

— Ancora sangue! — egli esclamò presentando lo scudiscio alla bella signora. — Guardate.

Infatti alcune goccie di sangue bagnavano lo scudiscio.

Il volto della dama si accese ed i suoi occhi cercarono di sfuggire a quelli dei due giovani che la fissavano inquieti.

— Non negatelo, signora, voi siete ferita, — mormorò Saint-Remy con dolce insistenza.

— Vi ripeto di no. Mi sarà uscito un po' di sangue dal naso, ecco tutto — rispose la giovine donna con evidente impazienza.

I due giovani compresero che sarebbe stata indelicatezza l'insistere, quindi Saint-Remy offrì il braccio alla signora, mentre de la Rosiere le presentava lo scudiscio.

La giovane donna s'appoggiò sul braccio offertole, ma respinse lo scudiscio.

— No, no, gettatelo via; non lo voglio! — essa disse quasi con ira.

— E' un oggetto di qualche valore — insistette de la Rosiere.

— Non lo voglio. Gettatelo via, qualche povero diavolo lo raccoglierà. Partiamo, signori, ve ne prego.

De la Rosiere ubbidì a malincuore e seguì l'amico al braccio del quale era appoggiata la bella donna.

— Ella è bizzarra assai — pensava de la Rosiere. — Deve essere un'aristocratica di tre cotte e molto coraggiosa.

Quando giunsero all'automobile, la giovine donna venne fatta sedere sur uno dei sedili posteriori e vicino a lei sedette Saint-Remy, il quale lasciò la direzione della macchina allo « chauffeur ».

In meno di quindici minuti, la «Fiat» giungeva alle prime case di Epernon.

— Volete dirci, signora, dove vi dovremo deporre? domandò Saint-Remy.

— Al castello del conte de la Rosiere, in fondo al paese — rispose la giovine signora.

Il giovine che portava questo nome mandò un'esclamazione di sorpresa. Egli guardò con maggiore curiosità la bella signora e le domandò:

— Abbiamo avuto forse l'onore di essere riusciti utili alla contessa de la Rosiere?

— Appunto, signori. Io sono la moglie del conte. Lo conoscete?

— Ci recavamo appunto da lui — disse Saint-Remy.

— Per affari? — chiese la marchesa.

— No, solamente per riverire mio zio — rispose il giovane de la Rosiere.

— Come?! Voi sareste?.. — mormorò la giovine donna.

(Continua.)

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A 8. A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.5; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.08; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.53; 13.5; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.46 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 0.48; 13 19.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.50; 15.8; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.